



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

27 GIUGNO 2021 -

Acclamate a Dio con grida di gioia. (Sal 46,2)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Luce discreta

Ho camminato nella notte, alla luce delle fiaccole,
ho anticipato l'aurora ed ho affrontato le tenebre,
talvolta mi sono lasciato guidare
solo dal chiarore delle stelle e della luna.

Ma il buio più consistente, l'oscurità più densa,
mi sono piombati addosso nei momenti di smarrimento,
quando non sapevo più dove andare e cosa fare
e l'angoscia diventava una cattiva consigliera.

È allora, Gesù, che ho apprezzato la tua luce discreta
che non abbaglia e non ferisce,

la tua luce benevola che non umilia, né giudica,
la tua luce misericordiosa che ridona speranza e fiducia.
Sì, tu sei la luce vera che illumina ogni uomo ed ogni donna
desiderosi di trovare la strada della vita.

Tu sei la luce che abbatte ogni pregiudizio ed ogni sospetto
e dona uno sguardo limpido,
capace di cogliere i prodigi dell'amore.

Tu sei la luce che accompagna ogni ricerca sincera
di fraternità, di giustizia e di pace.

[Roberto Laurita](#)

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo. (Lc 7, 16)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 5, 21-43

21In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. **22**E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi **23**e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». **24**Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

25Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni **26**e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, **27**udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

28Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». **29**E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

30E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». **31**I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». **32**Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. **33**E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. **34**Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

35Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». **36**Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». **37**E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

38Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. **39**Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». **40**E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. **41**Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». **42**E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. **43**E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore.

1° Seme: Mc 5, 28

Nel Vangelo di oggi Gesù compie due miracoli: uno guarisce una donna da una malattia molto grave dove nemmeno la scienza medica del momento poteva far nulla e il secondo miracolo e addirittura oggetto di derisione quando dice ai presenti che la bimba dorme e non è morta. E' qui che Gesù sprigiona tutta la sua Misericordia risuscitando la bimba pronunciando semplicemente queste due parole: "Talità Kum" che significa "Fanciulla, io ti dico alzati".

Fratelli quante volte nella nostra vita ci ritroviamo in situazioni di estrema disperazione dove nessuno ci sa dare una soluzione, dove la scienza medica non sa più dare risposte?

E' qui che noi dobbiamo avere la forza di cercare Gesù e toccare il lembo del suo mantello. Toccare il lembo del suo mantello cioè toccare la sua Misericordia, perché Gesù è rivestito di Misericordia, lui è la nostra medicina, è il balsamo che lenisce le nostre ferite. Fratelli non annaspiano nella ricerca di soluzioni alle nostre malattie perché la soluzione è davanti ai

nostri occhi è nella nostra vita dal giorno del nostro battesimo, la fiamma del Cristo vivente e dentro di noi, cerchiamo e affidiamoci alla sua volontà.

Gesù vuole che noi ci affidiamo anzi ci abbandoniamo alla sua volontà "Gesù Confido in te". Non ci dimentichiamo che i tempi di Dio non sono i nostri tempi e dunque ciò che Dio ha promesso lo mantiene sempre, come la donna del vangelo anche noi fratelli andiamo alla ricerca del Galileo che passa nella nostra vita, lasciamo che si fermi anche nella nostra vita e solo così possiamo essere salvati dai mali che ammorbano il mondo.

2° Seme: Mc. 5, 25-34

Nel Vangelo di Marco Gesù è coinvolto con figure femminili per nove volte; nel brano di oggi ci troviamo di fronte ai due incontri più commoventi (quello con la figlia di Giairo e con l'emorroissa) e in entrambi i casi Gesù viene cercato come "guaritore". Si trova con i suoi in una cittadina del lago di Tiberiade e una folla vociante gli si accalca intorno. Marco di solito è un autore piuttosto succinto qui invece la scena è descritta con un linguaggio vivace e ricco di dettagli che portano a vivere momenti di tenerezza e meraviglia.

C'è una donna, malata da dodici anni (il numero 12 rappresenta la totalità in Israele) che ha deciso dopo tanto tempo e tante cure risultate inutili di ricorrere a Gesù di cui ha sentito parlare per mettere fine ai suoi problemi; non c'è solo la salute da salvare ma anche la sua dignità. Lei approfitta proprio della folla per compiere il gesto di sfiorare la veste del "taumaturgo" perché così è quasi impossibile che qualcuno se ne accorga. E mentre lei si rende conto che qualcosa è cambiato nel suo corpo, Gesù "sente" la forza che è uscita da Lui. La sua domanda: chi mi ha toccato? provoca una risposta sbrigativa e quasi infastidita dei discepoli, perché sono circondati da tanta gente. Ma il Maestro guarda intorno, cerca un volto e un contatto personale. Allora la donna esce dall'anonimato che la faceva sentire al sicuro e confessa. Gesù non si accontenta che lei abbia la certezza di essere guarita, desidera che conosca la condizione dell'avvenuta guarigione, la sua fede, e la chiama Figlia. Non è stato il gesto in sé a provocare il miracolo ma qualcosa che lei aveva dentro e che l'ha fatta uscire di casa, andare a cercarlo e avvicinarlo, questo qualcosa Gesù lo chiama Fede. Egli la salva dall'infermità e dalla paura, vuole che sia libera e tranquilla perché non ha fatto nulla di male; per questo la congeda dicendole: Va' in pace. I suoi miracoli non sono solo segni della sua potenza sono atti di compassione e di amore. Tanta folla circondava Gesù ma soltanto una persona è riuscita a stabilire il contatto giusto; se penso alla mia vita, alla "folla" dei miei rapporti con Lui, alle ferite che mi porto dentro, quante volte Gli sono stata davvero vicina come uno dei tanti "nessuno" che però si sentono riconosciuti e chiamati per nome per ricominciare a vivere ogni giorno.

3° Seme: Mc 5, 39-41

La domanda che Gesù rivolge ai presenti, la rivolge ad ognuno di noi, quando ci troviamo di fronte ad una situazione più grande delle nostre forze e ci agitiamo e piangiamo. " Perché lo fate? Non vedete che io sono con voi? Non avete ancora abbastanza fede in me?" Per Dio nessuna situazione è irrimediabile, anche di fronte alla morte, Lui non si ferma, va avanti. Qui come testimoni, vuole solo persone che siano disposte ad avere una fede forte, che vada oltre l'umana percezione. Nelle parole del comando che Gesù rivolge alla bambina, si nasconde tutta la potenza e la maestà dell'amore di Dio, che arriverà in seguito a resuscitare non solo Gesù, ma in futuro ognuno di noi.

4° Seme: Mc. 5, 41

La fede in Gesù permette a chi soffre di rialzarsi. Dio si fa toccare dalla sofferenza umana e sovverte le logiche umane che creano sofferenza. Dà una speranza, un punto di appoggio anche quando tutto sembra ormai perso.

Gesù fa alzare perché toglie la paura ed è affidabile. Il suo incontro, il suo tocco ci tolgono la paura di non essere abbastanza o la paura di andare contro corrente, la paura di soffrire e di non essere compresi, tolgono la sensazione di essere impotenti e la solitudine. Gesù resta sempre nostro alleato.

Gesù ci mostra con il suo esempio che la via per la vita piena, quella per non sentirci morti, è quella di alzarci per gli altri e insieme agli altri. Ci insegna a farci toccare dalla sofferenza degli altri e a rispondervi con l'amore, l'impegno.

La fede in Gesù è la forza che può farci alzare in piedi e fare un passo avanti, "buttare il cuore oltre l'ostacolo" e trovare il senso della vita, fare l'esperienza che ha portato tanti a dire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Siamo chiamati ad accogliere l'esortazione che ci viene fatta, talita khum, lasciando perdere timori, critiche, derisioni, dialogando invece con noi stessi e con il Dio della Vita, verso cammini di dignità, per tutti.

5° Seme: Mc. 5, 21-43

Due miracoli nel brano di oggi che presentano una fede incondizionata in Gesù. Due donne che non si arrendono e che lottano contro la paura della morte con la forza della fede che gli viene dalla certezza che la volontà di Dio è che si abbia la vita. Chi crede in Dio si trova, come tutti, di fronte alle domande fondamentali della vita e della morte, ma è chiamato a darsi delle risposte dettate dalla Fede e ad avere Speranza. Il cristiano è consapevole che la condizione umana non è il frutto di un destino capriccioso, ma che fa parte di un disegno ben più grande. Il nostro intento è quello di camminare verso il Signore, avere il coraggio di saper stare nella sofferenza, essere presi per mano da Lui, poter essere alzati e condotti a una nuova vita e possiamo farlo attraverso l'Eucaristia... "e disse di darle da mangiare".

Non avere paura

Quante volte, mio Dio, la vita mi dissangua...
Quante volte, le mie energie se ne vanno per mille rivoli...
Quante volte, le delusioni e i fallimenti hanno prosciugato la mia voglia di cambiare...
Quante volte, le mie scelte sbagliate, il mio modo di comunicare, di amare,
mi hanno gettato nell'isolamento.
In quei momenti, in cui mi ritenevo perduto, ho afferrato l'ultima spiaggia che potesse
guarire il mio cuore: Te, Signore!
Ho provato ad avere fede in te, a fidarmi della tua forza e della tua parola.
E ho provato a venirti dietro, a seguirti.
Ho provato ad imitare il tuo stile di vita, il tuo sguardo sul mondo e sulle cose,
il tuo saper donare e ricevere, il tuo modo di toccare e di essere toccato.
E tu mi hai guarito!
Hai risvegliato in me quel fanciullo che era morto, o solo addormentato.
Mi hai dato una nuova vita interiore.
Mi hai mostrato nuovi modi di vivere il contatto e l'incontro con gli altri.
Mi hai sollevato dalle amarezze, dalle stanchezze e dalle immobilità
che bloccavano la mia vita.
E mi hai detto: "Non avere paura. Continua solo ad avere fede".
E questo è l'unico, solo, assoluto segreto della mia rinascita interiore:
la fede in te, Dio di guarigione!

(Tratta da: Don Angelo Saporiti)